

# Scacco alla scuola

DI GIAMPAOLO DOSSENA

**1.** **Scacchi.** Vorrete ammettere che negli ultimi anni ho espresso più volte, anche troppo spesso, la diffidenza che mi ispirano gli scacchi, per il modo in cui sono diventati una serissima disciplina di studi specializzati, con una bibliografia sterminata alle spalle. Non gioco mai a scacchi. Qualche volta gioco certi "scacchi a tre" di cui vi parlerò prossimamente.

Mi è capitato però di vedere due opuscoli di Stefano Fabri, e me li sono letti in buona parte; ho cominciato anche a fare qualche esercizio — non per imparare: per vedere come funzionano certi meccanismi mentali. A cura della Fsi, Lega Regionale Lazio, e del Coni, pubblicati da "Torre e Cavallo - International Chess Magazine", si intitolano come segue:

*Passi di pedone e passi di re.* Libro di scacchi per i ragazzi della scuola elementare e media.

*Supplemento didattico per istruttori di scacchi.* Indirizzo Scuola dell'obbligo.

Costano 5 mila lire l'uno. Potete richiederli al seguente indirizzo: Federazione scacchistica italiana, via dei Piatti 10, 20123 Milano. Se fate addirittura il versamento sul ccp 31908205 aggiungete le spese postali: 2 mila lire perché il pacchetto con uno o due opuscoli viaggi come "stampe"; 4 mila per la ➡➡

"posta ordinaria", che dovrebbe viaggiare un po' più svelta e più sicura. Le poste funzionano male, ma siete anche voi che le intasate, con quegli inutili biglietti per Natale

Prima di Natale dovrebbe uscire da Marsilio la *Storia degli scacchi in Italia*, vita e opere di grandi giocatori. Autori Adriano Chicco (scomparso l'estate scorsa dopo aver compiuto quest'ultima fatica editoriale) e Antonio Rosino, maestro Fide.

**2. Scuola.** Avendo dovuto scrivere la parola "scuola" (anzi, più terribile che mai, "Scuola dell'obbligo") vi voglio raccontare una storia successa quest'estate a una sessione d'esami in una cittadina del Veneto. Il professore chiede alla giovanissima studentessa: «Parlami delle Repubbliche Baltiche prima della occupazione

sovietica». La ragazza sa tutto, risponde benissimo. Il professore, per elogio, per pausa, per dir qualcosa, fa riferimento all'attualità della vicenda, che si vede anche sulla prima pagina dei quotidiani. La ragazza si rabbuia in volto e taglia corto: «Ma el varda che mi parlo de scola!». Capite la bellezza profonda e tragica di questa battuta?

**3. La memoria giocando a carte.** Se dalla "Scuola dell'obbligo" passiamo all'università, vedo una tesi fatta a Padova, Facoltà di Magistero, Corso di laurea in psicologia, candidato Giuseppe Fanucchi, relatore Rosanna Trentin, anno accademico 1989-90, titolo *Mnemotecniche e giochi di carte. Indagine su anziani*.

Io in questa rubrica avevo sfiorato l'argomento. Vedere che qualcuno se ne occupa ➤➤

## DOSSENA / Scacco alla scuola

seriamente mi riempie di stupore, di delizia, di imbarazzo.

**4. Il gioco degli inizi.** Scacchi, scuola. In termini scolastico-scacchistici Aldo Nemesio dice: «L'inizio del testo è paragonabile alla prima mossa del gioco degli scacchi». Altra frase, bella: «L'inizio di un testo (e lo percepisco fortemente, mentre scrivo proprio queste parole) è un punto d'incontro decisivo con il lettore».

Ma, scuola e scacchi a parte, è un bel gioco seguire il percorso di Aldo Nemesio nel labirinto che ha costruito con il libro intitolato *Le prime parole*, sottotitolo "L'uso dell'incipit nella narrativa dell'Italia unita" (Edizioni dell'Orso, via Piacenza n. 66, 15100 Alessandria, lire 18.000).

Bel gioco perché i narratori dell'Italia unita son quel che sappiamo, roba da ridere, da Emilio De Marchi a Grazia Deledda e via anda-

re. A questo proposito mi ricordo che in Usa anni fa fecero un gioco per scegliere il più brutto inizio di romanzo della letteratura universale. Non conoscendo probabilmente certe infamità commesse nell'Italia unita, risultò vincitore Edward George Lytton, conte Bulwer-Lytton (1803-1873: anni d'oro anche fuor d'Italia), che cominciò un suo romanzo così: «Era una notte nera e tempestosa».

Naturalmente il libro di Aldo Nemesio è un libro serio (sennò non servirebbe a giocare). L'ho messo su uno scaffale accanto all'*Incipitario unificato della poesia italiana* a cura di Marco Santagata (Panini editore, Modena).

**5. Sempre più scolastico.** Vi sarete certamente comprato e letto il *Dizionario di narrativa* di Gerald Prince, tradotto e curato da due signore per Sansoni (pp. 183, Lire ➤➤

## DOSSENA / Scacco alla scuola

22.000). Io l'ho sfogliato. Mi sembra che ancora una volta questi "narratologi" non vogliano dare un'occhiata alle "strutture arborescenti" dei game books. Non importa. Mi dispiace invece trovare una brutta definizione di "deissi". La "deissi" (descritta molto meglio da Carla Marellò nel *Grande dizionario enciclopedico Utet*) a me piace assai, io di "deissi" ne faccio tutti i momenti. Anche la frase di Aldo Nemesio elogiata or ora ha un inciso "deittico".

**6. Gatti.** Susan Herbert ha fatto un gioco delizioso. Pulita, diligente, ha copiato 32 quadri famosi, sostituendo a facce braccia e gambe (di uomini, donne, bambini) musi e zampe di gatto. C'è qualche caduta di gusto (per esempio per la *Nascita di Venere* del Botticelli, che

infatti è un quadro discutibile). I risultati più alti sono con Holbein, Frans Hals, Vermeer, Reynolds, Gainsborough, Ingres, Manet.

Il libro, pubblicato in questi giorni dalla A. Vallardi (*La galleria d'arte dei gatti*, lire 35 mila) reca una prefazione inutile, con una firma dannosa: nel senso che io per esempio a certe persone un libro con quella firma in copertina e in frontespizio non lo regalo. Ma contemporanea all'edizione A. Vallardi c'è quella di Thames and Hudson. Procuratevela se volete far regali a persone di bocca fina: lì quella firma non c'è.

In tempo per i regali di Natale, la Tartaruga dovrebbe pubblicare *Gatti molto speciali* di Doris Lessing.

**Giampaolo Dossena**